

Rapporto «Francese '91»: le competenze linguistiche scritte degli allievi alla fine della quarta media

Dal 1988 le prove cantonali di fine ciclo di francese sono l'oggetto di un'attenta analisi da parte degli esperti di materia; parallelamente alla verifica dell'acquisizione degli obiettivi di competenza linguistica e alla funzione esemplificativa che le stesse rivestono (per la tipologia degli esercizi proposti e per i criteri di valutazione adottati), in questi ultimi quattro anni è stata pure colta l'opportunità di studiare i risultati confrontando le prestazioni degli allievi che avevano cominciato lo studio del francese in prima media con un gruppo di studenti, provenienti da classi sperimentali, che avevano iniziato l'apprendimento del francese già in terza elementare. Ricordiamo che da quest'anno tutti gli allievi che frequentano la scuola media hanno seguito il corso di francese alle scuole elementari.

Sintesi dei dati più significativi

Alla fine dell'anno scolastico 1990/91 sono state allestite due prove distinte di controllo della comprensione e dell'espressione scritta, all'indirizzo degli allievi di quarta media dei livelli 1 e 2; sono stati coinvolti circa 2800 studenti. L'obiettivo specifico delle stesse consisteva nella verifica di alcune ipotesi formulate negli anni precedenti e derivanti dalle analisi dei dati delle prove di fine ciclo somministrate alla fine della seconda (1988 e 1989) e della quarta media (1990). Risultati e commenti sono raccolti in un fascicolo uscito nel gennaio di quest'anno e distribuito in tutte le sedi di scuola media: tale fascicolo è intitolato «Francese '91». Le conclusioni a cui si è giunti possono così essere sintetizzate:

1. Per quanto riguarda il risultato globale, è dimostrato che gli allievi che terminano il ciclo di scuola media raggiungono un livello più che soddisfacente nella comprensione scritta (in questo tipo di esercizio la media generale raggiunge in percentuale il 75-80% del punteggio massimo ottenibile). Va detto che nelle due prove erano stati proposti testi auten-

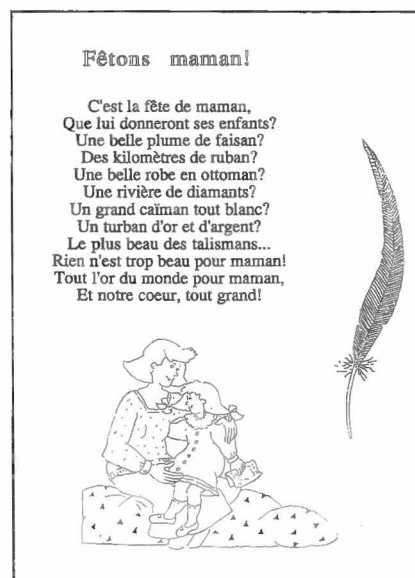
tici destinati ad adolescenti francofoni, opportunamente abbreviati, dati i tempi di realizzazione della prova, ma non semplificati nel lessico e nelle strutture linguistiche.

2. Gli allievi di livello 1 ottengono buoni risultati anche nell'espressione scritta (in media circa il 72% del punteggio massimo ottenibile). Il quadro riguardante gli studenti di livello 2 si presenta invece più problematico: esiste infatti una fascia di allievi (circa il 20%) che incontrano non poche difficoltà.

3. Gli allievi che hanno iniziato l'apprendimento del francese alle scuole elementari ottengono risultati leggermente migliori: la differenza complessiva è del 3% circa. Quantitativamente il divario è modesto; l'analisi differenziata conferisce comunque significatività a questo dato: si osserva infatti come, per entrambi i livelli, il gruppo con francese alle scuole elementari presenta un profilo migliore in tutti gli esercizi, per tutti i criteri di correzione adottati, e per tutti i parametri dell'analisi statistica considerati. Si nota ancora come, sempre per lo stesso gruppo, si evidenzino delle punte di rendimento più alto: per quanto riguarda la fascia di allievi buoni in entrambi i livelli, per la fascia di allievi deboli solo nei livelli 1. Emerge pure un dato che mostra come le differenze nei risultati aumentano quando crescono le difficoltà dell'esercizio, il che indicherebbe come gli allievi con francese alle scuole elementari sappiano meglio attingere alle loro risorse linguistiche quando il compito è cognitivamente più impegnativo.

Spunti di riflessione conclusivi

E' sicuramente motivo di soddisfazione constatare che gli allievi che terminano il ciclo di scuola media sono in grado di capire documenti autentici e sanno esporre per iscritto le loro opinioni in lingua francese (per quanto riguarda i livelli 1) con un buon grado di padronanza. I risultati apprezzabili che contraddistinguono l'insegnamento/apprendimento del



Documento tratto da «Invitation à la lecture»
– Choix de lectures pour la scuola media –
Dipartimento dell'istruzione e della cultura.

francese in Ticino non sono trascurabili e dovrebbero senz'altro costituire un ulteriore elemento di riflessione all'interno del dibattito oggi in atto, che concerne la posizione del francese nei confronti delle altre lingue straniere nel nostro sistema scolastico.

Per quanto attiene alla fascia di allievi più deboli, che incontrano serie difficoltà nell'espressione scritta (complessivamente circa il 7% della popolazione scolastica che frequenta la quarta media), sarà necessario prevedere delle soluzioni adeguate che vadano non tanto nella direzione della soppressione «tout court» dello scritto, ma di una ridefinizione degli obiettivi, tenuto conto dei bisogni reali e delle priorità in relazione alle altre competenze linguistiche (la comprensione orale e scritta e l'espressione orale).

Sul vantaggio che gli allievi possono trarre dall'apprendimento precoce del francese alle scuole elementari, i dati che risultano da questa prima fase di osservazioni richiedono un commento un po' più articolato. Va detto in primo luogo che le verifiche dell'anno scorso riguardavano soltanto le competenze scritte, quelle competenze cioè in cui era prevedibile una compressione delle differenze (il programma di francese alle scuole elementari è infatti centrato sulla comunicazione orale); l'indagine atta a verificare il grado di padronanza dell'orale, svolta negli anni 1988/89, andrà ripresa in futuro allo scopo di

ottenere dati più completi che consentono di approfondire l'analisi. In secondo luogo è plausibile che, sull'arco di quattro anni, si assista ad un certo livellamento delle prestazioni degli allievi.

Venendo ai risultati, si può affermare che da un punto di vista puramente quantitativo le differenze non sono rilevanti; esistono comunque dei parametri qualitativi che mostrano come il vantaggio del gruppo con francese alle scuole elementari sia costante e significativo anche da un punto di vista statistico. Tale vantaggio, ancorché lieve, andrebbe certamente valutato positivamente se si traducesse globalmente in un minore grado di selezione del francese, dimostrando che un numero maggiore di allievi riesce a raggiungere almeno gli obiettivi minimi di apprendimento. Resta infine da decidere se il «risultato» sia il solo metro di valutazione pertinente, o se invece non debbano essere presi in considerazione

altri fattori (non ipotetici, ma già attuali almeno a livello di tendenze), meno facilmente quantificabili ma non trascurabili, quali l'atteggiamento positivo e la motivazione dell'allievo nei confronti del francese e, nell'ottica dell'insegnante, il rinnovamento metodologico e didattico che la nuova situazione, creatasi con l'introduzione di una lingua straniera nelle scuole elementari, ha comportato.

Molte questioni restano ancora aperte, ma l'evoluzione in corso giustifica un moderato ottimismo. Sarebbe confortante se come prima indicazione definitiva si confermasse il dato tendente a privilegiare non necessariamente il «fare di più», quanto il «fare ancora meglio», nel senso degli stimoli atti a soddisfare i bisogni di apprendimento e le esigenze dell'allievo, mantenendo vivi il suo piacere nei confronti della materia e la sua voglia di imparare.

Paolo Baiano

classico e il Mediterraneo. Non essendo qui possibile riferire compiutamente delle ventidue relazioni presentate, mi limiterò a citarne alcune, premettendo che la maggior parte dei contributi può essere raggruppata attorno a due tendenze prevalenti: da un lato, quella a porre al centro dell'insegnamento il testo letterario, esaminato nei suoi valori contenutistici e formali; dall'altro, l'orientamento verso una didattica della cultura classica largamente basata sui mezzi audiovisivi e mirante a informare i discenti su aspetti di civiltà e di cultura materiale del mondo classico, nella quale il testo viene recuperato solo (o prevalentemente) come fonte di informazione e viene perciò spesso proposto in traduzione. Questa seconda tendenza è emersa specialmente dalle relazioni dei rappresentanti di quei paesi nei quali le lingue classiche, e in particolare il greco, sono ridotte allo statuto di materie opzionali (come è il caso dell'Olanda) o seguite per un numero ridotto di anni (com'è il caso della Spagna), cosicché bisogna fare i conti con una limitata dotazione oraria complessiva e/o con un numero assai ridotto di allievi. In questa prospettiva si inseriscono per esempio le relazioni dello spagnolo J.L. Navarro (*Un aperçu vidéographique de la Grèce ancienne*), che ha presentato un filmato, da lui realizzato, sulla Grecia classica, proposto come punto di partenza per l'insegnamento del greco, e dell'olandese C. Fisser (*The reception of Homer in the visual arts: an*

Il mondo classico e il Mediterraneo

Si è svolto a Bari il XIV «Colloquium Didacticum Classicum». Studiosi di undici nazioni europee (tra cui la Svizzera) hanno presentato ricerche, illustrato proposte didattiche e fatto il punto sull'insegnamento del latino e del greco nei rispettivi paesi.

colloqui, a indirizzo prevalentemente didattico, ai quali ciascun paese aderente partecipa, secondo il regolamento attuale, con due relazioni, rispettivamente di un accademico e di un docente liceale. Il tema del quattordicesimo colloquio era *Il mondo*

Con il convegno tenutosi a Bari (7-11 aprile 1992) sotto la presidenza del prof. Paolo Fedeli (ordinario di letteratura latina in quell'Ateneo) e con la generosa ospitalità del capoluogo pugliese e del suo territorio (Alberobello, Trani), il *Colloquium Didacticum Classicum* è ormai giunto alla sua quattordicesima edizione. Si tratta di un'istituzione internazionale, a cui aderiscono undici paesi europei (tra cui la Svizzera), fondata allo scopo di salvaguardare e promuovere lo studio delle lingue classiche (e delle loro civiltà) in una dimensione europea. Governata da un *bureau* costituito da undici professori universitari, in rappresentanza dei rispettivi paesi (per la Svizzera, il prof. A. Schneider dell'Università di Neuchâtel), quest'istituzione organizza, con frequenza biennale, dei

Pittura murale - Creta - II millennio a.C.

